

PAOLO AGARAFF

# IL SANGUE NON È ACQUA

## APPENDICE

### LA FAMIGLIA FARRICORTO

#### 🌿 La storia di Inìsero Farricorto

**1810** — Tutto ha inizio nel marzo del 1810, quando Inìsero Farricorto, ultimogenito di una numerosa famiglia di pescatori, decide di lasciare la natia Sardegna per tentare la fortuna in America. La prima tappa del suo viaggio è Genova, da dove partono le navi per gli Stati Uniti: qui comincia la sua vita da emigrante, destinata a concludersi in maniera cruenta in terra straniera. Dopo un lungo viaggio in terza classe, Inìsero sbarca a Nuova York, quindi girovaga per alcuni anni tra i porti della costa orientale degli Stati Uniti, fino ad arrivare a Nantucket, dove si imbarca sulla *Devil Dam*, la baleniera del comandante Nick Messina, con un equipaggio costituito in buona parte da *dago*<sup>1</sup>. Le vicende che finiscono poi per condurlo a Innsmouth, al termine di una fenomenale stagione di caccia alla balena, con la stiva della *Devil Dam* piena di barili d'olio e spermaceti<sup>2</sup>, sono descritte nei pochi brani del suo diario miracolosamente giunti fino a noi.

**1820** — Innsmouth sta attraversando una profonda crisi economica, aggravata dalla brusca riduzione della pescosità delle sue acque. La crisi spinge gli abitanti più poveri e disperati a praticare il saccheggio di relitti. Quando il mare non svolge

<sup>1</sup> *Dago*: termine spregiativo utilizzato negli Stati Uniti per indicare gli immigrati italo-americani. Originariamente, la parola non si riferiva agli italiani, bensì ai marinai di origine spagnola e portoghese, essendo una storpiatura del nome Diego. La transizione al suo significato attuale si data attorno alla metà dell'Ottocento.

<sup>2</sup> Spermaceti: una sostanza grassa, liquida e biancastra, che si trova nella fronte dei capodogli e che solidifica a contatto con l'aria trasformandosi in un materiale ceroso, utilizzato per fabbricare candele. Il nome fu dato anticamente a questa sostanza perché si riteneva che fosse il liquido seminale del capodoglio.

autonomamente il suo compito, gli intraprendenti cittadini di Innsmouth attirano i vascelli persi nelle ricorrenti tempeste: accendono un falò sulla spiaggia, imitando la luce di un faro, e spingono così gli incauti navigatori a naufragare sulle scogliere antistanti la città. Era quindi destino che la *Devil Dam*, la femmina del demonio, perisse nell'abbraccio fatale dello Scoglio del Diavolo... Unico superstite della baleniera affondata, Inìsero viene accolto dalla comunità che dimostra di apprezzare le sue doti di nuotatore e di marinaio. Nel volgere di qualche mese l'italiano finisce imbarcato sul miglior vascello di Innsmouth, la *Sumatra Queen* del capitano Obed Marsh.

All'arrivo di Inìsero, i cittadini di Innsmouth non sono ancora in affari con gli abitanti del profondo; tuttavia, i tratti somatici di alcuni abitanti del paesino costiero sembrano già testimoniare precedenti incroci con razze aliene: testa allungata e schiacciata ai lati, occhi grandi e sgranati, orecchie piccole, ricorrente desquamazione della pelle.

**1821** — Gli uomini più intraprendenti di Innsmouth decidono di cercare fortuna, allontanandosi dalle sterili acque che circondano la città per navigare verso l'ignoto. Il capitano Obed Marsh, in particolare, si avventura in una lunga e pericolosa esplorazione fino all'Oceano Pacifico, sulla base di una ricerca svolta su antichi testi: si tratta di vecchie mappe e carte nautiche che Obed si è procurato durante un'asta in Inghilterra, parte di un lotto di libri raccolti nella biblioteca di Mortlake, un tempo proprietà di un noto astrologo dell'era elisabettiana, John Dee. Le carte (un testo intitolato *Liber Logaeth*) sono scritte prevalentemente in un alfabeto sconosciuto, ma le mappe riportate nell'appendice (intitolata *Book of Enoch*) sono accompagnate da note in inglese arcaico e sembrano indicare la presenza di isole e terre inesplorate, remote ma eccezionalmente ricche. I nomi delle terre, dei fiumi

e dei monti disegnati sulla mappa non corrispondono a nulla di noto; solo i profili di isole e continenti appaiono, in parte, familiari. L'impresa è un azzardo, ma Obed decide di provare ugualmente. In fondo, viaggi simili, sulla medesima rotta che passa per Capo Horn, vengono compiuti abitualmente anche dalle baleniere di Nantucket<sup>3</sup>.

**1824** — La *Sumatra Queen* raggiunge la Polinesia; la nave approda su di un'isola fino ad allora mai visitata dall'uomo bianco, vicino ai villaggi abitati dagli indiani Kanaka. Obed e il suo equipaggio rimangono colpiti dall'ingente quantità di gioielli e altri ornamenti d'oro utilizzati dagli indigeni. Secondo Walakea, il capotribù, i preziosi sono stati donati da una razza di esseri anfibi in cambio di sacrifici umani. I Kanaka, infatti, sono una tribù fiorente, arricchita dai frutti di un secolare contatto con gli abitatori del profondo che vivono nella città sommersa di Yeh-Aglooh: in cambio di accoppiamenti rituali e sacrifici umani, gli esseri alieni donano mari pescosi e incredibili tesori, recuperati dai fondali oceanici. Per i sacrifici, i Kanaka catturano le vittime tra le tribù delle isole circostanti.

In cambio di qualche nastrino, una manciata di perline e alcuni fucili, Obed ottiene un'enorme quantità di oggetti d'oro da riportare a casa. Inizia così un fitto e proficuo rapporto commerciale: antichi tesori in cambio di armi e munizioni per combattere le altre tribù. Nel frattempo, Obed impara ciò che può delle leggende polinesiane. Inìsero è imbarcato sulla *Sumatra Queen* durante il primo viaggio verso le terre dei Kanaka.

**1826** — Al ritorno dal secondo viaggio della *Sumatra Queen*, Inìsero conduce con sé a Innsmouth Najala, una splendida polinesiana della tribù dei Kanaka, i cui geni celano però l'eredità aliena. Con i proventi del suo commercio, Obed Marsh

---

<sup>3</sup> Proprio un anno prima, nel novembre del 1820, la baleniera *Essex*, proveniente da Nantucket via Capo Horn, era stata affondata da un capodoglio al largo delle Galapagos. Venti uomini sopravvissero all'affondamento e si rifugiarono su tre scialuppe. Otto di loro approdarono in Cile al termine di un allucinante viaggio di circa 4500 miglia, della durata di circa tre mesi, a cui sopravvissero divorando i compagni morti di stenti. Quegli otto marinai scamparono fortunatamente alla disidratazione, alla follia ed agli attacchi degli squali e di un'orca in cerca di vendetta.

arma altre due navi: la *Hetty* e la *Columbia*, che cominciano a far spola tra l'isola dei Kanaka e Innsmouth.

**1827** — Dal matrimonio tra Inìsero e Najala nasce Ari<sup>4</sup>. Innsmouth prospera e, con lei, Obed e i suoi uomini, tra i quali Inìsero, promosso comandante in seconda della *Sumatra Queen*.

**1838** — I Kanaka vengono massacrati dalle altre tribù isolane, stanche dei soprusi e delle violenze perpetrate dagli indesiderati vicini. Al termine dell'ennesimo viaggio in Polinesia, Obed e Inìsero trovano i resti del villaggio distrutto: la *Sumatra Queen* deve tornare a Innsmouth a mani vuote e, in breve tempo, la città precipita nuovamente nella crisi.

Per risollevarne le sorti della città, Obed propone ai suoi compaesani di aderire a una nuova religione, basata su alcune antiche credenze polinesiane: se la popolazione di Innsmouth si voterà alle divinità adorate dai Kanaka, la città avrà ricchezza e reti traboccanti di pesce. D'altronde, alcune note del *Liber Logaeth* e le mappe del *Book of Enoch* indicano l'esistenza di una città sommersa, Y'ha-nthlei, proprio vicino allo Scoglio del Diavolo, e sembrano suggerire che simili legami siano già stati praticati in passato: a conferma di questa ipotesi, i tratti somatici di molti abitanti di Innsmouth sono simili a quelli degli scomparsi Kanaka. Dopo un'iniziale indecisione, i maggiorenti del paese decidono di seguire Obed nell'impresa.

In cambio di doni e sacrifici umani, gli abitatori del profondo insegnano agli abitanti di Innsmouth gli incantesimi per attrarre pesce in abbondanza e cominciano ad affondare sistematicamente le barche da pesca provenienti da altri porti. Nasce così la chiesa dell'Esoterico Ordine di Dagon nei locali che un tempo ospitavano una delle tre chiese della città. In breve tempo anche le altre due chiese sono costrette alla chiusura, sia per mancanza di fedeli, che per le tattiche terroristiche degli affiliati all'Ordine.

---

<sup>4</sup> Ari è un nome tahitiano che, tradotto in italiano, significa: "le acque profonde e il loro piacevole canto".

Come riconoscimento dei servigi resi, Obed riceve in dono il *Libro di Dagon* e viene aiutato dagli stessi abitatori del profondo nella complessa interpretazione del testo.

**1846** — Col passare degli anni, Innsmouth diviene sempre più ricca e florida. Le famiglie più opulente sono quelle che intrattengono rapporti più stretti con gli esseri alieni, mescolando con loro il proprio seme e sacrificando i primogeniti a Padre Dagon: "Chi rendeva servigi speciali, otteneva ricompense speciali, oro e così via", diceva il vecchio Zadok nel racconto *La maschera di Innsmouth*, in cui Lovecraft descrive la città negli anni della decadenza, alla fine del diciannovesimo secolo. Decadenza che ha origine nella rivolta del 1846.

Via via che la città si arricchisce, crescono di pari passo anche le richieste di sacrifici umani; nascono così attriti sempre più forti tra gli abitanti del paese, finché, una notte, un padre orbato del giovane figlio non decide di imbracciare il fucile contro gli abitatori del profondo e gli ottimati di Innsmouth. Ha così inizio uno scontro tra uomini e alieni, al termine del quale i pochi umani superstiti vengono costretti a giurare fedeltà a Madre Idra e Padre Dagon. Obed Marsh, che ha combattuto a fianco degli anfibi contro i rivoltosi, consolida la sua posizione alla guida della città e ne diviene il padrone assoluto fino alla sua morte, nel 1878. Inisero perisce negli scontri, lasciando orfano Ari e vedova Najala.

**1850** — Najala raggiunge il culmine della sua trasformazione e decide di ricongiungersi in mare ai suoi parenti pinnati. Ari, che ha meno di un quarto di sangue alieno, abbandona Innsmouth e torna alle proprie origini italiane. Quando vengo-

no compilati i nuovi documenti di identità, il nome viene italianizzato in Ario<sup>5</sup>. Il figlio di Najala e Inisero porta con sé l'accento italo-americano, l'eredità genetica da ibrido anfibio, una grossa scorta di oro e preziosi strappati alle profondità oceaniche, e il *Liber Logaeth*, rubato dal padre durante i primi giorni degli scontri.

**1851** — Giunto in Sardegna, Ario si sposa con Eleonora Buddusò, un'ambiziosa ragazza cagliaritano. Quindi, convertito l'oro in lire, si trasferisce su Isola Mortorio, citata nelle mappe in appendice al *Liber Logaeth*. Qui fa costruire una grandiosa villa e un piccolo villaggio di appoggio per i pescatori alle sue dipendenze. Improvvisamente, le acque attorno all'isola, a poche miglia da Terranova<sup>6</sup>, divengono miracolosamente pescose, come mai erano state in passato.

Il resto, è storia di famiglia.

### 🌿 La storia di Ario Farricorto

Dall'unione di Ario ed Eleonora nascono cinque figli: Francesco (1853), Edmondo (1855), Marlisa (1856), Aldo (1858) e Patrizia (1860). Eleonora muore dando alla luce Patrizia.

---

<sup>5</sup> L'omonimia tra Ari-Ario Farricorto e Ario l'eretico (a cui si riferiva Arnaldo Citò nella sua furiosa invettiva) è quindi del tutto casuale. Ario fu il più famoso eretico del IV secolo d.C., nato in Libia nel 256. Figlio di un ebreo e nipote di un pagano, Ario l'eretico visse l'epoca delle ultime persecuzioni contro i cristiani fino al 313, quando venne promulgato l'editto di tolleranza di Costantino. Nominato diacono nel 311, divenne presbitero di Alessandria proprio nel 313 e, in breve, rimase schiacciato dalle prime feroci dispute all'interno della Chiesa sulla Trinità e sulla natura di Cristo. Ario sosteneva, tra l'altro, che Cristo, il Verbo incarnato, non fosse della medesima natura di Dio e, quindi, fosse egli stesso fallibile; fu pertanto accusato di eresia, prima da un consiglio locale, nel 321, poi dal Concilio di Nicea, che lo scomunicò nel 325. Visse quindi un'esistenza da perseguitato, talvolta ammirato come asceta, talvolta disprezzato per l'eccessiva mondanità. Morì a Costantinopoli nel 336. Si dice che abbia pronunciato la celebre frase: "Non fatevi uccidere per le mie opinioni. Potrei avere torto! A nessun uomo è dato il privilegio di non sbagliare."

<sup>6</sup> Terranova: l'attuale Olbia, in Sardegna. Olbia, il nome originale, deriva dal greco *Olbios*, che significa "felice". Felice, infatti, è la collocazione geografica della città: un porto naturalmente riparato dai venti e dalle correnti, in una piana protetta dalle colline. Il nome cambiò ripetutamente, con il trascorrere dei secoli; divenne Terranova al termine della guerra che la vide cadere in mano alla repubblica marinara di Pisa (1288). Tornò a chiamarsi Olbia nel 1939.

Ario è ben conscio della propria eredità genetica, ed è intenzionato a sfruttarla al massimo, per il proprio futuro e per quello della progenie. Tuttavia, i suoi propositi di grandezza non sono accettati da tutti i figli.

Raggiunta la maturità, ad essi viene rivelato dal capofamiglia il grandioso scopo a cui sono destinati: una breve vita da esseri umani, seguita da un interminabile futuro da immortali branchiati nelle profondità del mare. Edmondo e Marlisa accettano con entusiasmo questa realtà e decidono di rimanere nella villa di famiglia, profondendo ogni energia al fine di realizzare il progetto paterno: la creazione di una colonia di abitatori del profondo nelle acque sarde. Gli altri, invece, non vogliono saper nulla di metter su branchie e abbandonano Mortorio, cercando di dimenticare le loro origini e vivere un'esistenza da normali esseri umani, lontani dal destino loro riservato.

Rimasta sull'isola con Edmondo, Marlisa si accoppia con il fratello, per rafforzare i geni alieni, e genera così tre figli: nel 1878 nascono due gemelli, due splendidi esemplari di abitatori del profondo, Guido e Filiberta. Dato il loro aspetto inumano, i due fratellini vengono fatti passare per morti alla nascita e allevati in acquario. Bonifacio, invece, nato nel 1880, viene alla luce con sembianze umane, ma segnato da un inevitabile destino: è colui che dovrà ereditare la fortuna dei Farricorto in giovane età, per poi ingrandire le fila della neonata colonia.

Oltre a Bonifacio e i gemelli, Edmondo concepisce anche un figlio illegittimo con Donatella Cossutta, una giovane cameriera di Villa Eleonora. Il marito di Donatella, un pescatore di Isola Mortorio, impotente a causa di una ferita di guerra, non gradisce l'inaspettata paternità: furioso, picchia a sangue la moglie incinta e causa danni neurologici permanenti al feto. Il bambino nasce ritardato, ma chiaramente segnato dai geni dei Farricorto. Il marito violento viene punito per il suo gesto durante una battuta di pesca: le sue ossa finiscono a biancheggiare sui cristallini fondali dell'isola; il corpo non verrà mai ritrovato.

L'erede prescelto della fortuna dei Farricorto si rivelerà l'anello debole dell'immaginifico piano di Ario.

Bonifacio è un ragazzo dal carattere inquieto; vive fino al 1900 nella villa paterna, poi decide di fare nuove esperienze e si trasferisce a Roma, dove si arruola in

Marina. Coinvolto nelle prime vicende della Grande Guerra, viene congedato con onore dopo aver perso un braccio in servizio, a causa di un banale incidente a bordo dell'incrociatore *San Giorgio*. Ritorna in Sardegna nel 1920, alla (teorica) morte del padre, il quale era invece passato alla sua nuova esistenza subacquea.

Dopo qualche anno trascorso a sistemare gli affari di famiglia, Bonifacio deve confrontarsi con la sua eredità genetica: il braccio perso in guerra comincia a ricrescere, in forma squamata e artigliata. Terrorizzato, si consulta con un suo vecchio amico e compagno d'armi, don Marciano Patriarchi, cappellano di bordo sulla *San Giorgio* ai tempi della Grande Guerra. Comincia così un fitto scambio epistolare tra i due vecchi commilitoni. Marciano, esorcista ed esperto di occultismo, riesce a comprendere parte della verità e la rivela al suo corrispondente: nei geni Bonifacio e quindi in tutta la sua famiglia si annida l'eredità maledetta degli abitatori del profondo; sono tutti destinati a trasformarsi in mostruose creature senz'anima, invise a Dio dai Tempi dei Tempi. Plagiato da Marciano e traumatizzato dall'orrore della rivelazione, Bonifacio si fa convincere a sterminare completamente l'abominio che si cela nei suoi consanguinei, naturalmente con la complicità (e la stretta supervisione) del suo fedele confessore.

È nel novembre del 1930 che il piano si mette finalmente in moto...

### ✿ L'albero genealogico

La data segnata in corsivo indica quella di definitiva "trasformazione" o, comunque, di scomparsa.

Inìsero Farricorto 1793–1846 (morto negli scontri di Innsmouth)

sposa Najala 1809–1850 (vive a R'Lye)

Inìsero e Najala generano:

Ari Farricorto (cambia il nome in Ario nel 1850)

Ario Farricorto 1827–1899

sposa Eleonora Buddusò 1835–1860 (morta di parto)

Ario ed Eleonora generano:

Francesco Farricorto 1853–1920 (scomparso in mare)

sposa Antonella Piedigrotta a Napoli nel 1879

Edmondo Farricorto 1855–1920  
 Marlisa Farricorto 1856–1920–1928 (uccisa da *Tziu Afisinu*)  
 Aldo Farricorto 1858–1917 (disperso in guerra)  
     sposa Ada Galeazzi ad Ancona nel 1890  
 Patrizia Farricorto 1860–1928 (suicida)  
     sposa Mario Verdi a Roma nel 1880  
 Francesco e Antonella generano:  
     Italo Farricorto 1882–  
     Gualtiero Farricorto 1891–  
       sposa Rita Cacace a Napoli nel 1928  
 Edmondo e Marlisa generano:  
     Guido Farricorto 1878–1878  
     Filiberta Farricorto 1878–1878  
     Bonifacio Farricorto 1880–1930  
 Edmondo Farricorto e Vitalia Cossutta generano:  
     Primo Cossutta 1899– (figlio illegittimo)  
 Aldo e Ada generano:  
     Isabella Farricorto 1893–  
       sposa Romolo Sforza ad Ancona nel 1915  
     Ugo Farricorto 1899–  
 Patrizia e Mario adottano (Patrizia è sterile):  
     Luca Verdi 1900–  
     Davide Verdi 1900–

## LOCALITÀ E CURIOSITÀ

### 🌿 Innsmouth

Se cercherete sulle mappe degli Stati Uniti (anche sulle quelle storiche più dettagliate) non riuscirete a trovare Innsmouth. La sua memoria è stata cancellata, oppure è esistita solo in un mondo parallelo al nostro. Nel mondo in cui la *Devil Dam* naufragò sulle rocce dello Scoglio del Diavolo, Innsmouth è un paesino che si trova da qualche parte lungo il percorso dei mezzi pubblici che da Newburyport si dirigono ad Arkham.

Qualcuno sostiene che Innsmouth, così simile dal punto di vista storico e architettonico allo stesso Newburyport potrebbe coincidere proprio con quella città, oppure con Gloucester, che non viene mai menzionata nel celebre racconto di Lovecraft.

Tuttavia, come si può rilevare da un'attenta analisi del racconto *La maschera di Innsmouth*, il bus guidato da Joe Sargent (fisicamente non dissimile da Primo Cossutta) parte da Newburyport e prosegue a sud lungo la costa. La strada si dirama dall'arteria principale diretta verso Rowley e Ipswich, e gira in direzione del mare. Il protagonista del racconto afferma che, dopo aver superato la punta meridionale di Plum Island, la strada s'inerpica, per aprirsi poi nella valle del Manuxet (anche il nome di questo fiume non appare su alcuna mappa ufficiale), con Innsmouth all'imboccatura della valle. La valle è collocata a nord della linea di colline che si dirige verso Cape Ann, il capo che pensava di aver raggiunto il comandante Nick Messina, quando la nave si è arenata e la sua carriera di marinaio si è bruscamente interrotta.

Quindi, qualunque sia il suo nome attuale, Innsmouth è collocata tra Plum Island e Cape Ann. A sudest di Rowley e approssimativamente a nordest di Ipswich, vicino all'estuario dell'Ipswich River che, forse, coincide proprio con il misterioso Manuxet.

## ✿ Isola Mortorio

Come il *Necronomicon*, così anche Isola Mortorio ha un nome arabo, quanto mai evocativo: *Giazirat Ash Shuhada*, che significa “isola dei martiri”. Sarebbe questo, secondo lo storico musulmano Al Himyari, il nome arabo dell’isolotto che sorge dalle acque non lontano da Caprera. Nei testi arabi si fa infatti riferimento al pirata saraceno Mugiahid (Museto), le cui navi naufragarono nel 1016 al largo della Sardegna: “Le navi andarono distrutte sugli scogli di un’isola che si conobbe, da quel giorno, col nome di *Giazirat Ash Shuhada* (l’isola dei martiri), per l’ingente numero di mussulmani colà caduti.”

Questo racconto collima, in parte, con quanto riportato negli Annali di Pisa, secondo i quali le repubbliche marinare di Genova e Pisa si allearono per ricacciare la flotta di Mugiahid e la sconfissero definitivamente durante un aspro scontro al largo di Mortorio. Esistono anche altre varianti della storia: lo storico Fara parla di uno scontro tra Genovesi e Fausiani, ovvero abitanti dell’antica Olbia; secondo Della Marmora la guerra era invece tra Genovesi e Pisani. Tutte le cronache, comunque, si concludono nello stesso modo: i corpi dei caduti vennero trascinati dalle correnti sull’isola, e gli scheletri, ripuliti da granchi, pesci e volatili marini, rimasero a imbiancare le pietre dell’isolotto, conferendo così a Mortorio il macabro nome.

Alcune inquietanti assonanze con la vicenda narrata da Al Himyari si possono reperire nel *Book of Enoch* di Kelley e Dee: nella sezione in cui Kelley riporta le celebri mappe disegnate da Dee, alcuni appunti in inglese parlano di un cimitero nel mare (sea-cemetery) e di marinai uccisi dalla furia di “*deep ones* evocati da un mago del nord, giunti a riscuotere un tributo” presso un isolotto su cui “rimasero a biancheggiare le ossa scarnificate dei marinai”. L’evocatore, il cui nome non è mai esplicitamente riportato, sarebbe un druido assoldato dai soldati cristiani, che avrebbero ricevuto una dispensa esplicita di Teofilatto per poter usufruire dei servizi del negromante. Teofilatto era il nome di Benedetto VIII, il Papa che contribuì alla sconfitta dei Saraceni in Toscana, nel 1016.

Le mappe a cui si riferiscono queste note mostrano terre con contorni molto simili alla costa della Sardegna. Mappe e riferimenti storici sembrano quindi collimare con quanto riportato negli Annali di Pisa e nelle cronache arabe; Inìsero non scelse casualmente di costruire la propria casa proprio su Isola Mortorio.

## ✿ Il celacanto

Nonostante la sua esperienza di pesca e di pescato, Gualtiero non era in grado di riconoscere il pesce dallo sguardo terrorizzato, impagliato e appeso al muro di Villa Eleonora. Il pescione era, infatti, un *Latimeria chalumnae*, altrimenti noto come *celacanto*, ignoto alla scienza fino al 22 dicembre del 1938, quando fu rinvenuto, in Sudafrica, da Miss Courtenay-Latimer, allora curatrice dell’East London Natural History Museum. Alla ricerca di campioni per il museo, Miss Latimer scorse una strana pinna blu spuntare da un mucchio di piccoli squali, spinaroli imperiali, razze, stelle marine, e pesci ratto appena riportati dal motopeschereccio a strascico *Nerine*. La pinna apparteneva a uno strano pesce, lungo circa un metro e mezzo e di un colore malva pallido tendente al blu, con macchie argentee iridescenti. Miss Latimer non riuscì a conservare il primo esemplare di celacanto, ma solo a impagliarlo, per farlo poi esaminare da Leonard Smith, un ittologo che aveva lavorato per il museo e che battezzò la specie con il nome della curatrice.

L’esemplare di celacanto catturato alla profondità di circa settanta metri a cinque miglia dalla costa del fiume Chalumna in Sudafrica, venne considerato un fossile vivente per le sue affinità morfologiche con testimonianze fossili. Questo aspetto colpì l’immaginazione del pubblico dell’epoca: non si trattava di un semplice pesce, era una creatura riemersa dal passato.

Quattordici anni dopo la cattura del primo esemplare si è scoperto qualcosa in più sui celacanti: gli indigeni delle isole Comore, nell’Oceano Indiano, li conoscono bene dato che i “fossili viventi” vivono in quelle acque a una profondità tra i cento e i trecento metri e ai pescatori della zona capita, ogni tanto, di prenderne uno. Così, dal 1952, anno della cattura del secondo esemplare documentato, ne sono stati pescati più di duecento, per rifornire i musei di tutto il mondo. È quindi un caso in cui la ricerca scientifica ha messo in pericolo la conservazione di una specie.

Prima del 1938, solo la selezione naturale, qualche amo calato in profondità dai pescatori dell'Oceano Indiano, e gli artigli degli abitatori del profondo (Farricorto compresi) ne avevano strappato qualcuno alla vita negli abissi marini. Pertanto, l'analisi di Gualtiero era corretta ("un pesce di profondità") e la sua perplessità giustificata ("mai visto prima!").

Esiste tuttavia una pubblicazione precedente al 1938 che riporta la descrizione dettagliata di una creatura quanto mai simile al *Latimeria chalumnae* rinvenuto da Miss Courtenay-Latimer; tale descrizione si trova nel terzo capitolo del libro di Graf Gauberg, *Unter Zee Kulturen*: il pesce viene chiamato *askha-ho* e risulta essere uno dei piatti preferiti dagli abitatori del profondo.

## BIBLIOGRAFIA

Per l'approfondimento dei temi trattati nel romanzo rimandiamo ad alcuni libri che sono stati di supporto e, talvolta, di ispirazione.

- La poesia dei balenieri, citata nel diario di Inìsero, è tratta da *Nel cuore dell'oceano*, di Nathaniel Philbrick (Garzanti, 2000). Il libro è un accurato resoconto di vicende marinare, tra le quali il naufragio dell'*Essex*, dal quale fu tratta l'idea per il *Moby Dick* di Melville.
- Il brano in tedesco che recitano in duetto Davide e Isabella è tratto dalla poesia *Toteninsel* di Max Kallerik (1888), ispirata all'omonimo dipinto di Arnold Böcklin (1880).
- La dissertazione sugli scacchi di Romolo Sforza, con le considerazioni sul potere sociale del gioco (e l'effetto deterrente sui bolscevichi) è tratta da *ABC del gioco degli scacchi*, del Tenente Colonnello Ugo Pasquinelli (Hoepli, 1921).
- La mattanza dei tonni raccontata da Arnaldo Citò durante la prima cena a Villa Eleonora è ispirata alla descrizione riportata in *Viaggio in Sardegna* di Vittorio Alinari (Ed. F.lli Alinari, 1915). Il suggestivo paragone dantesco (il cerchio di reti come una bolgia, i marinai come demoni) è ripreso quasi testualmente dal racconto di Alinari.
- Un'interessante ricostruzione degli scontri di Parma a cui ebbe modo di assistere Davide Verdi si può trovare su *Oltretorrente*, di Pino Cacucci (Feltrinelli, 2003).
- Per quanto riguarda il *Liber Logaeth* di John Dee, si consiglia la lettura di un saggio di David Langford riportato su *Necronomicon, il libro segreto di H.P. Lovecraft* (Fanucci, 1979). Ulteriori informazioni su John Dee sono inoltre reperibili nella biografia *Vita di John Dee*, di French Peter (Transeuropa, 1998).
- Per approfondire i miti di Cthulhu, un riferimento estremamente completo è *A guide to the Cthulhu cult*, di Fred Pelton (Armitage House, 1998). Altro fondamentale testo è *Encyclopedia Cthulhiana*, di Daniel Harms (Chaosium, Inc).

1994) dove la trattazione della mitologia cthulhoide, dispersa nelle innumerevoli opere degli epigoni di Lovecraft, viene sistematizzata e referenziata con rigore scientifico. Da questo libro sono tratte molte delle informazioni sugli abitatori del profondo e su alcuni dei testi di occultismo citati.

- Circa camorra e camorristi, alcuni riferimenti sono tratti da *Usi e costumi dei camorristi*, di Abele de Blasio (Luca Torre Editore, 1993), e dalle commedie di Raffaele Viviani, tra cui quelle in *I dieci comandamenti* (Alfredo Guida Editore, 2000). Il personaggio di Gualtiero ha risentito anche della lettura di noir ambientati nella Napoli più attuale, come *Pericle il nero* di Giuseppe Ferrandino (Adelphi Editore, 2002) e *Naso di cane* di Attilio Veraldi (Avagliano Editore, 2003). Per ulteriori approfondimenti si rimanda a *La camorra, le camorre di Isaia Sales* (Editori Riuniti, 1993), *Storia della camorra*, di Salvatore Scarpino (Editore Fenice, 2000) e *La Camorra, notizie storiche raccolte e documentate* di Marco Monnier (Alberto Berisio Editore, 1965).
- Le citazioni bibliche sono tratte dalla versione della Bibbia pubblicata su LiberLiber <<http://www.liberliber.it>>. Una delle citazioni è ripresa da *Pulp Fiction*, il più bel film di Quentin Tarantino<sup>7</sup>.
- Per approfondire le vicende legate alla crociata contro i catari e alla figura storica di Arnould Amaury, abate di Citeaux si può leggere *L'Assedio di Montségur*, di Zoé Oldenbourg (Garzanti, 1990).
- Le informazioni sulla scoperta del celacanto, il fossile vivente, sono tratte da *La storia del celacanto*, di Keith S. Thomson (Bompiani, 1993).
- Alcuni dati su Isola Mortorio sono tratti dall'articolo *Mortorio: l'isola dei martiri* di Marella Giovannelli, pubblicato sulla Gazzetta di Portorotondo del 17 Giugno 2002 e consultabile anche in rete <<http://www.portorotondoweb.it/>>.
- Una raccolta abbastanza esaustiva di notizie inerenti l'affondamento della *Leonardo Da Vinci* è disponibile consultando l'ebook di Dario Magnanini, *Opera*

*del padre* <<http://village.flashnet.it/users/fn216031>>, racconto biografico sulle vicende di un soldato italiano durante la prima guerra mondiale.

- Molti altri riferimenti inerenti i più svariati argomenti, dalla lingua sarda ai proverbi napoletani, dalla gastronomia della Sardegna alle nasse dei pescatori del Golfo degli Aranci, sono stati reperiti su Internet ma, purtroppo, la variabilità dei link sulla Grande Rete ne rende la citazione su un libro pressoché inutile.

© 2006 peQuod, Ancona  
[www.pequodedizioni.it](http://www.pequodedizioni.it)

Visita il sito di Paolo Agaraff  
[www.agaraff.com](http://www.agaraff.com)



<sup>7</sup> Ovviamente dopo *Kill Bill*, secondo due terzi di Paolo Agaraff